



## Prima verifica del sistema europeo di emission trading (EU-ETS)

Milano, 01-06-06

Per approfondimenti:

Sara Faglia,

[faglia@avanzi.org](mailto:faglia@avanzi.org)

Tel. 02-36518110

Davide Zanoni,

[zanoni@avanzi.org](mailto:zanoni@avanzi.org)

Tel. 02-36518113

Cell 333 4963144

Il 15 maggio 2006 sono stati pubblicati sul registro della Commissione Europea, il CITL (*Community Independent Transaction Log*), i dati forniti da ciascuno Stato Membro relativi alle quote di emissioni allocate e verificate per il 2005 e allo stato di conformità degli impianti regolati dalla Direttiva 23/87/CE.

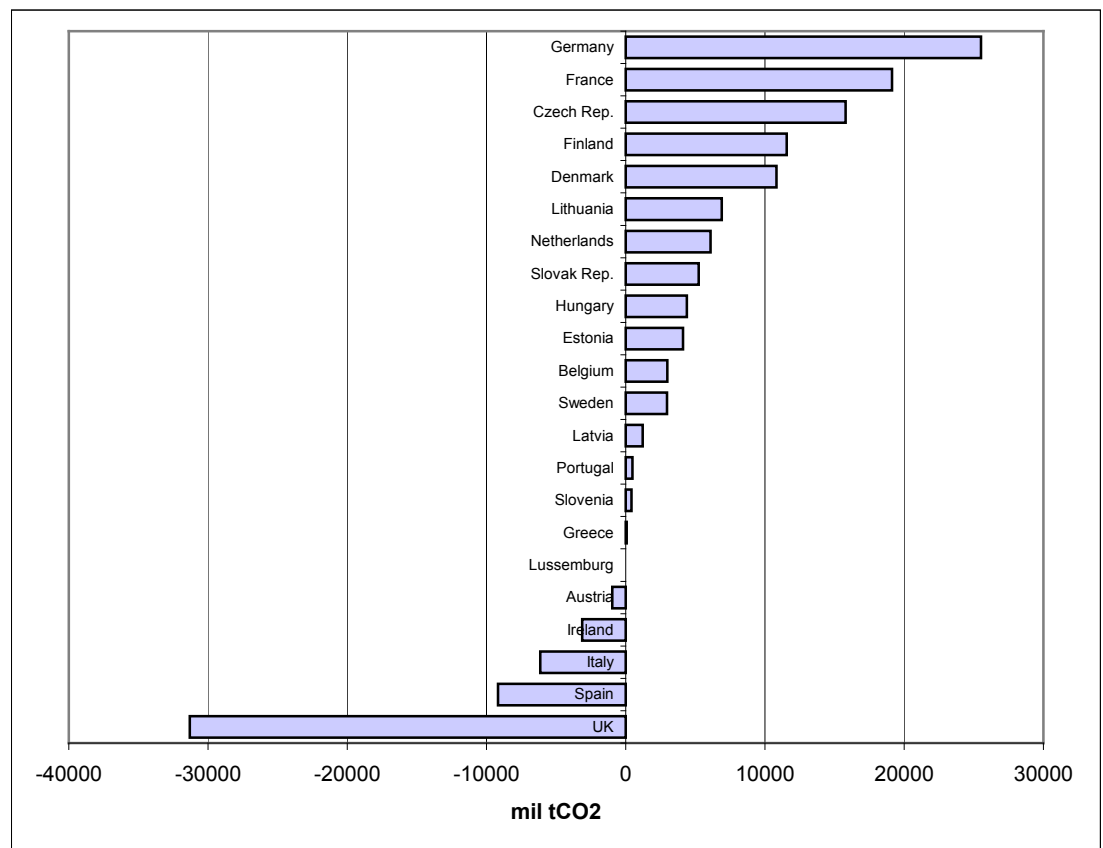
Di tutti i paesi EU-25, solo Cipro, Malta, Lussemburgo e Polonia non hanno comunicato entro il termine stabilito (31 Marzo) le proprie emissioni verificate (cioè quelle effettivamente prodotte nel corso dell'anno), mentre, Repubblica Ceca, Francia, Slovacchia e Spagna non sono riuscite, per problemi di natura tecnica, a trasmettere, in maniera dettagliata, lo stato di conformità dei propri impianti nazionali.

I dati contenuti nel registro sono ancora provvisori, in quanto risultano mancanti circa duecento impianti di Spagna e Italia: nel nostro paese il termine per la verifica e la restituzione delle quote è infatti stato prorogato di due mesi in ragione di problemi e ritardi nell'implementazione del registro nazionale.

Dalla lettura dei dati a disposizione emerge che nel primo anno di funzionamento del sistema di trading europeo (EU-ETS) sono state allocate 1.848,7 MtCO<sub>2</sub> ma che sono state effettivamente emesse solo 1.781,7 MtCO<sub>2</sub> con un surplus di quote pari a 67 Mt di CO<sub>2</sub> (Fig.1).

I governi europei hanno dunque allocato, attraverso i rispettivi Piani Nazionali di Assegnazione (PNA), un quantitativo di permessi di emissioni superiore a quanto fosse necessario al sistema delle imprese, creando un eccesso di offerta sul mercato. Questo si è tradotto in un incentivo perverso per le imprese e soprattutto in un crollo delle quotazioni delle EUAs (European Union Allocations) sul carbon market.

Fig.1. Surplus o deficit di quote nel sistema EU-ETS per l'anno 2005



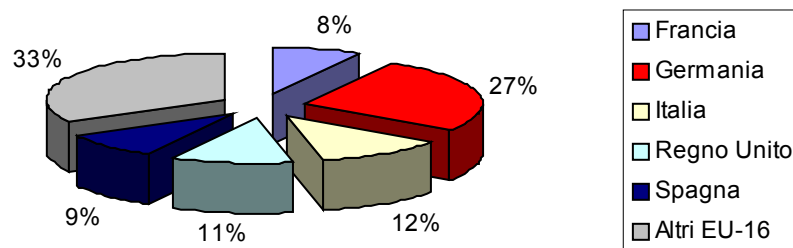
Si possono avanzare diverse ipotesi per dar conto di questa situazione: previsioni errate relative al fabbisogno di permessi di emissione, sistemi di allocazione errati, effettivo miglioramento dell'efficienza energetica e conseguente riduzione delle emissioni da parte degli impianti oppure volontà politica di non imporre un vincolo (Cap) stringente alle imprese.

Indipendentemente dalle cause, ancora da approfondire, un risultato evidente di questa situazione è che, con gli attuali livelli di emissioni, sarà difficile rispettare gli impegni di riduzione assunti dall'Unione Europea (- 8%). In vista di questo obiettivo ed alla

luce delle prime verifiche, il Commissario Europeo per l'ambiente, Stavros Dimas, ha ribadito l'assoluta urgenza di tagli più significativi alle emissioni per il secondo periodo di riferimento (i PNA validi per il periodo 2008-2012 dovranno essere presentati alla Commissione entro il prossimo 30 giugno).

In questa prima verifica del sistema di trading, confrontiamo la situazione di cinque paesi: Germania, Francia, Inghilterra, Italia e Spagna. Nella ripartizione per paese delle quote allocate (Fig.1), la Germania ha assegnato il 27% dei permessi negoziabili, per un totale di circa 495 MtCO<sub>2</sub>, un valore doppio rispetto a Regno Unito (206 MtCO<sub>2</sub>) e Italia (215,7 MtCO<sub>2</sub>).

Fig.2. Distribuzione per paese delle quote di emissione allocate (2005 -2007)



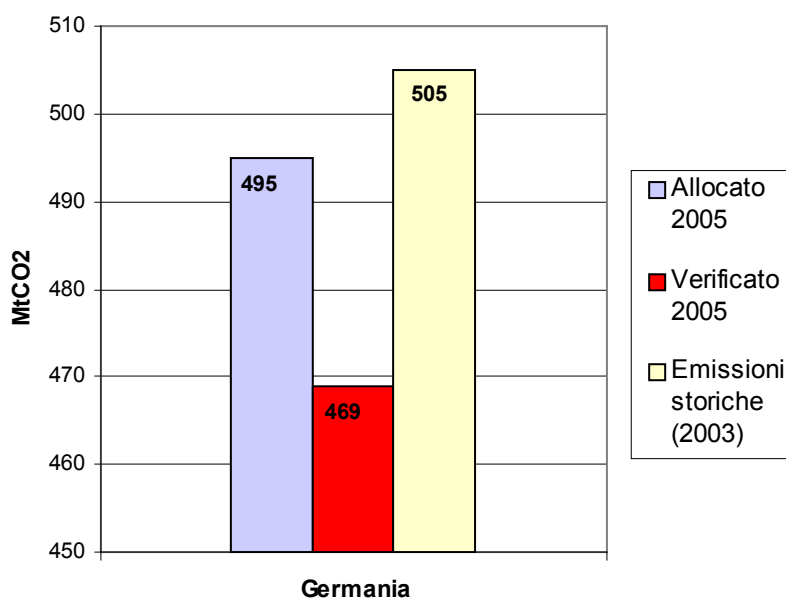
## Germania

L'allocazione di quote per l'anno 2005 è stata pari a 494,9 MtCO<sub>2</sub> contro un valore di 469,4 MtCO<sub>2</sub> di emissioni verificate: il surplus di quote è di 25,5 MtCO<sub>2</sub> pari al 5% dell'allocato.

Per interpretare questo dato è utile considerare i criteri adottati nello schema di assegnazione delle quote per il periodo 2005-2007. La Germania, nella definizione del proprio *cap*, ha preso a riferimento l'obiettivo generale di riduzione (- 21%), assunto con la ratifica del Protocollo, e le emissioni storiche. Nel dettaglio, il dato di riferimento è stato individuato nelle emissioni nazionali, prodotte nel 2003, pari a 505 MtCO<sub>2</sub>. L'allocazione è stata dunque inferiore alle emissioni storiche solo del 1,8%, anche se le imprese hanno ridotto le proprie emissioni del 7%.

Nel caso della Germania, sembra quindi che l'allocazione sia stata molto superiore a quanto effettivamente emesso dalle imprese, in parte per una riduzione effettiva delle emissioni e per un miglioramento della performance ambientale del sistema, ma in parte anche per la definizione di un *Cap* troppo poco stringente, soprattutto in relazione all'obiettivo generale di riduzione.

Fig.3. Germania: quote allocate e verificate nel 2005, emissioni storiche prodotte nel 2003



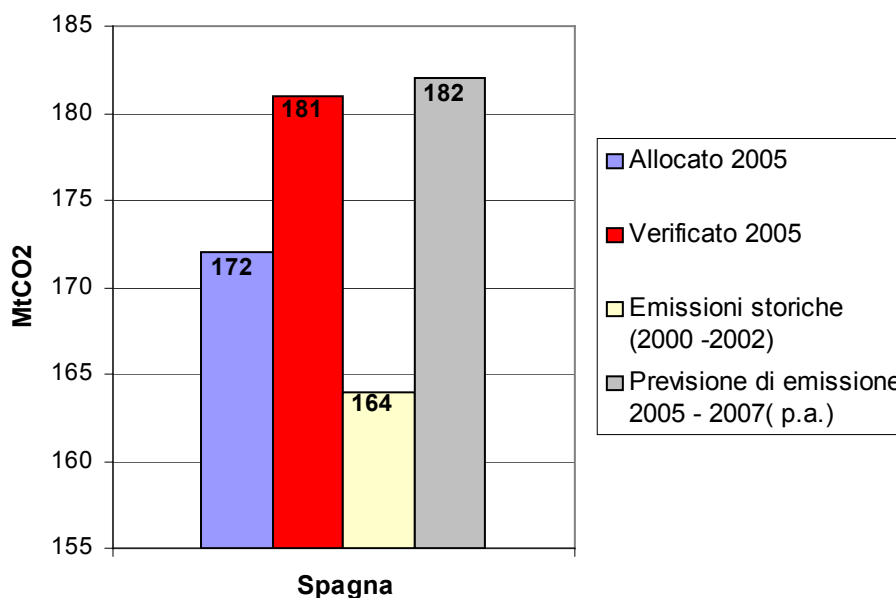
### Spagna

Secondo i dati forniti dal registro, la Spagna ha allocato nel 2005 circa 171,9 MtCO<sub>2</sub> e ne ha prodotte 181,1 MtCO<sub>2</sub> superando quindi del 5,3% il tetto massimo stabilito. Per determinare la quantità di quote da allocare per il periodo 2005–2007, sono state considerate sia le emissioni storiche, in particolare la media delle emissioni prodotte fra il 2000 e il 2002 (un valore di 164,3 MtCO<sub>2</sub>), sia le previsioni relative al fabbisogno settoriale di quote per ogni anno del triennio (181.6 MtCO<sub>2</sub>).

Le emissioni verificate hanno confermato i valori delle previsioni, a significare una scarsa efficacia del sistema nel breve periodo a modificare la performance ambientale delle imprese (rispetto alle emissioni storiche, la Spagna nel 2005 ha aumentato le proprie emissioni del 10,2%) e questo nonostante un tetto allocato inferiore alle previsioni di circa 10MtCO<sub>2</sub>

La Spagna ha dunque assegnato quote superiori al periodo storico di riferimento ma in misura inferiore alle previsioni: in questo modo le imprese, che non hanno modificato un comportamento BaU, hanno dovuto colmare il deficit di allocazione ricorrendo al mercato delle EUAs

Fig.4. Spagna: quote allocate e verificate nel 2005, emissioni storiche (2000/2002) e previsioni (2005/2007 p.a.)

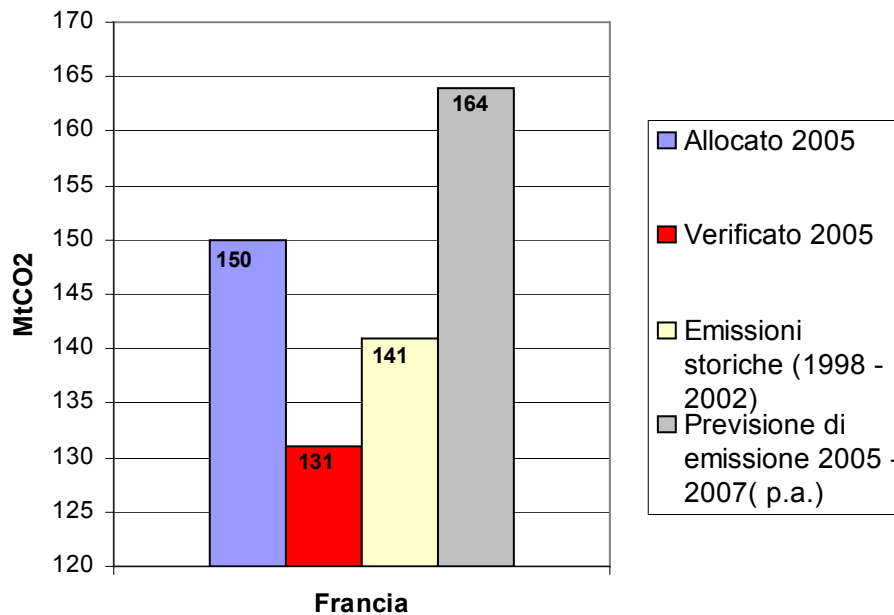


### Francia

Un discorso ancora diverso va fatto per la Francia. Le emissioni prodotte nel 2005 (131,2 MtCO<sub>2</sub>) sono state inferiori del 12,7% rispetto a quelle allocate per lo stesso anno (150,3 MtCO<sub>2</sub>). Anche in questo caso i criteri utilizzati per l'assegnazione delle quote sono stati da una parte le emissioni storiche, considerando la media delle emissioni prodotte fra il 1998/2002 (141,2 Mt) e dall'altra una stima delle emissioni che sarebbero state prodotte in ogni anno del triennio (163,8 Mt).

Rispetto al dato storico, la Francia è riuscita a ridurre le proprie attuali emissioni del 6,9% rispetto al dato storico e del 19,8% rispetto alle previsioni, indicando una buona performance del sistema imprese. L'allocazione è stata superiore alle emissioni storiche di riferimento se pur inferiore allo scenario BaU previsto. In questo modo, la posizione della Francia è risultata lunga, ovvero le imprese hanno ricevuto più quote di quanto effettivamente emesso, pur considerando un miglioramento di efficienza del sistema.

Fig.5. Francia: quote allocate e verificate nel 2005, emissioni storiche (1998-2002) e previsioni (2005/2007 p.a.)



### Regno Unito

Nel Regno Unito, a differenza degli altri Paesi fin qui analizzati, non è stato utilizzato come criterio di allocazione quello delle emissioni storiche, ma è stato calcolato un tetto massimo di permessi da assegnare mediante previsioni relative all'andamento delle emissioni Business as Usual (BaU) per il periodo 2005/2007. Le emissioni annue previste sono risultate in questo modo pari a 261.8 MtCO<sub>2</sub>. In base a questa cifra il Piano Nazionale di Assegnazione, approvato dalla Commissione Europea nel maggio del 2005, aveva stabilito un'allocazione media annua pari 245,4 MtCO<sub>2</sub> (corrispondenti fra l'altro alla media delle emissioni prodotte fra il 1998/2003), tenendosi quindi al di sotto della previsione (-6%), in modo tale che le imprese nazionali fossero sollecitate a ridurre le proprie emissioni future senza discostarsi dalle emissioni passate.

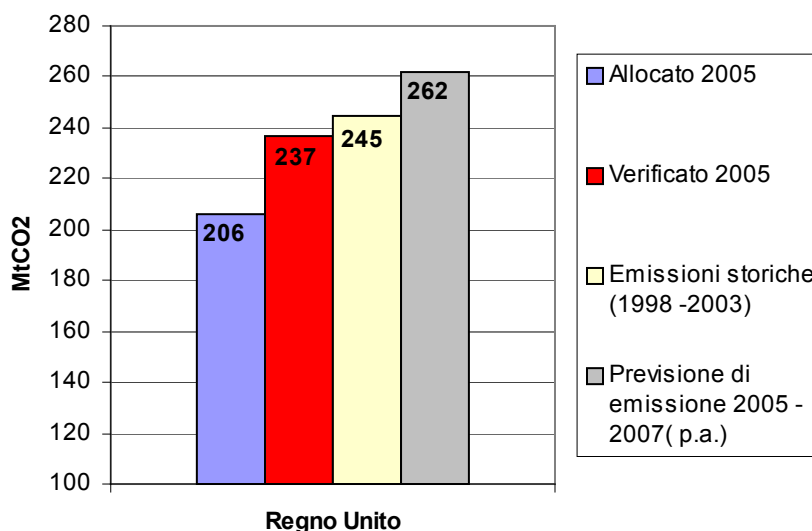
La situazione è stata però modificata a seguito di una correzione governativa che ha deciso di abbassare ulteriormente il totale delle quote allocate per il triennio (628,08 Mt) stabilendo un'allocazione media annua pari a circa 209 MtCO<sub>2</sub>.

L'allocazione effettiva per il 2005, così come riportato nel registro, è pari a 206 MtCO<sub>2</sub>, mentre le emissioni prodotte sono 237 MtCO<sub>2</sub>.

In base ai dati di registro, la riduzione delle emissioni è stata del 9,3% rispetto alle previsioni e del 3,1% rispetto al dato storico; questo è indice di una buona performance del sistema in termini di contenimento delle emissioni.

Tuttavia, la definizione di un *Cap* molto stringente da parte del governo, pari ad una riduzione delle emissioni sul dato previsto del 21%, ha determinato una posizione corta delle imprese superiore a 31 MtCO<sub>2</sub>, la cifra più elevata fra tutti i Paesi che hanno superato il tetto massimo consentito (Fig.1).

Fig.6. Regno Unito: quote allocate e verificate nel 2005, emissioni storiche (1998-2003) e previsioni (2005/2007 p.a.)



## Italia

Discorso per certi versi analogo va fatto per l'Italia. In base ai dati forniti dal registro sono state allocate circa 216 MtCO<sub>2</sub> e sono state verificate 222 MtCO<sub>2</sub> : risulta quindi un deficit di quote rispetto all'allocazione del 2,8%.

Secondo quanto riportato nel Piano Nazionale di Assegnazione, la quantità totale di quote (coerentemente con l'obiettivo di riduzione del 7,7% rispetto allo scenario tendenziale) è stata calcolata sommando le assegnazioni settoriali ottenute applicando alle emissioni del 2000 (224 milioni) i tassi di crescita annuali stimati per il periodo 2000 – 2010.

In particolare, la previsione relativa alle emissioni per il periodo 2005- 2007 risulta essere pari a 244,5 milioni di tonnellate.

L'Italia ha ridotto nel 2005 le proprie emissioni dello 0,9% rispetto alle emissioni del 2000 e del 9,2% rispetto a quanto previsto. L'allocazione è stata abbastanza restrittiva sia rispetto al dato storico che allo scenario tendenziale, anche se lontana dalla convergenza all'obiettivo definito a livello nazionale con la ratifica del Protocollo.

La prestazione dell'Italia non sarebbe quindi negativa, sia in termini di performance ambientale del sistema imprese che di volontà politica nell'attuazione rigorosa dello schema di trading, che ricordiamo dovrebbe essere uno dei meccanismi per ridurre le emissioni nazionali.

Tuttavia, il fatto che l'Italia abbia chiesto una doppia proroga per la scadenza delle verifiche e delle restituzioni delle quote, sia per ragioni di mal funzionamento del registro sia per opportunità di favorire l'acquisto di quote a prezzi molto inferiori (dati i gravi ritardi precedenti nell'assegnazione effettiva delle quote per l'anno in

scadenza), e che manchino ancora ben 208 impianti (la cifra più alta rispetto agli altri paesi coinvolti) alla comunicazione delle proprie emissioni verificate, non consente di trarre conclusioni definitive sulla performance complessiva del paese.

Fig.7. Italia: quote allocate e verificate (2005), emissioni storiche (2000) e previsione (2005/2007 p.a.)

